

Troppo lontano il modello Usa

di **Boeri e Perotti**

• a pagina 35

Perché è lontana dal modello americano

I vizi della Superlega

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

La Superlega vorrebbe proiettare l'immagine di un business moderno che renderà il calcio più spettacolare. Ma la partenza è stata disastrosa. Anche per gli standard del mondo degli affari, non certo un ambiente per anime innocenti, la trattativa contemporanea a due tavoli distinti probabilmente in conflitto di interessi, e il voltafaccia a 180 gradi dell'ultimo minuto, e infine lo sfaldarsi della coalizione potrebbero chiudere la carriera di più di un manager (oltre ad esporlo a una azione legale da parte dei propri Cda e dei membri delle associazioni coinvolte).

La Superlega si ispira alle leghe statunitensi, ma ne ha lasciato fuori almeno due pezzi fondamentali: il *reverse-order-player draft* e il *salary cap*. Senza retrocessioni, per evitare che siano sempre gli stessi a contendersi la vittoria uccidendo l'interesse degli spettatori (vedi il caso della Formula 1), gli ultimi arrivati del campionato hanno la priorità nello scegliere i migliori giovani che vengono dai college. Questo sistema servirebbe però a poco se i club più ricchi potessero immediatamente comprare i migliori dalle squadre più deboli offrendo loro compensi imbattibili. Ma qui interviene il secondo ingrediente: il tetto salariale. Ogni squadra non può spendere in salari più di una certa somma fissa. Il possibile *salary cap* della Superlega sarebbe invece basato sulla percentuale dei ricavi di ogni squadra: una squadra più ricca può spendere quindi molto di più in termini assoluti.

Ma c'è un terzo motivo per cui la Superlega non può copiare il modello americano. Negli sport di squadra americani – basket soprattutto, ma anche football, hockey, baseball – si segna molto. Di conseguenza, è più probabile che si applichi una specie di “legge dei grandi numeri”: è praticamente impensabile che una squadra di una lega minore possa battere i Lakers. Il calcio è uno sport in cui si segna poco, e quindi le grandi sorprese sono possibili: una squadra di serie C può eliminare il Real Madrid in Coppa del Re, una Corea può battere l'Italia, una Grecia può vincere un europeo, un'Atalanta può quasi arrivare in semifinale di Champions League, una Steaua Bucarest può vincerla. L'esito di una partita non è mai completamente scontato. Questo spiega perché nel calcio ci possano essere squadre in grado di essere a lungo competitive nonostante un bilancio limitato: Atalanta, Napoli, Lazio e Udinese spendono un terzo di Milan, Inter, Roma e Juventus per ogni punto guadagnato. È anche questa imprevedibilità che ha reso il calcio lo sport più popolare e più partecipato al mondo, ed è questo che la Superlega negherebbe agli appassionati perdendo gradualmente di interesse.

I fautori della Superlega sostengono che sia l'unico

strumento per evitare il collasso finanziario del calcio, colpito dalla pandemia, e che aiuterà anche gli altri club perché condivideranno parte delle entrate addizionali. Questo è ingenuo e ipocrita al tempo stesso. L'aumento delle entrate previsto dal business plan è molto ottimistico. Ma se anche fosse realistico, senza *salary cap* le maggiori entrate arricchiranno i giocatori e soprattutto le superstar. Anzi, tra pochi anni i club della stessa Superlega potrebbero essere ancora più in difficoltà di oggi: poiché il premio in caso di vittoria è ancora più alto, maggiori saranno gli incentivi a tentare il tutto per tutto. Il risultato sarà un'asta sanguinosa per i giocatori migliori. La verità è che molte squadre erano già in grandissima difficoltà finanziaria ben prima della pandemia a causa degli ingaggi insostenibili (nelle squadre di serie A raggiungono fino al 99% dei costi), e facevano cosmesi dei loro bilanci con plusvalenze molto dubbie.

La narrazione della Superlega vuole far credere che sia compatibile con la struttura attuale del calcio: i club di Superlega continuerebbero a partecipare ai campionati nazionali. Ma, al contrario del basket, nel calcio non è pensabile schierare la squadra migliore sia il mercoledì in Superlega che la domenica in campionato per tutta la stagione. Finché in corsa per la Superlega, le squadre schiereranno le riserve in campionato; quando avranno perso la speranza di passare il turno in Superlega torneranno forse a prendere il campionato seriamente – peraltro falsandolo con questo comportamento. Il calcio unisce i Paesi d'Europa. Nonostante la guerra una squadra ucraina può ospitare il Real Madrid ed è una occasione di festa; ma soprattutto è un modo per cementare, lentamente, i popoli europei. Il calcio quindi ha una forte “eternità” che Jp Morgan, la banca d'investimento che finanzia la Superlega, non considera perché non è il suo compito. Per questo l'intervento ai massimi livelli della politica in casi come questi è opportuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Restano fuori almeno due aspetti fondamentali: la scelta dei giocatori e il tetto salariale
E l'imprevedibilità del calcio
 — ” —